

sta alla colonna, gli ascari gli presentavano le armi. Anche oltre il confine fra l'Uganda e il Toro la piccola carovana venne accolta dai capi indigeni circondati dalle loro tribù e accompagnata con strane musiche di tamburi, trombe e clarini per il paese collinoso a vegetazione arborea più frequente.

Su terreno molto accidentato fu compiuta la marcia più lunga fino a Misongo; ma la fatica di trentadue miglia sotto i carichi fiaccò anche i portatori più resistenti i quali a un certo punto reclamarono riposo, anzi si diedero ad una specie di sciopero bianco pur astenendosi da gesti violenti. Cagni, così solo com'era, non poteva certo costringere uomo per uomo a ricaricarsi i pesi ed a marciare, ma non intendeva neppure cedere per non rischiare di perdere ogni autorità di fronte a quelle coscienze infantili. Risolse con un espediente di efficacia psicologica quella difficile situazione da romanzo d'avventura. « I portatori fuggono invece di prendere i carichi. Li richiamo, li faccio ragionare, ma essi dichiarano che hanno male ai piedi e che non faranno un passo di più. Dico loro che è appunto perciò che regalai loro una "chiassa": per la marcia straordinaria. Restituiscono immediatamente al mio boy la "chiassa" ricevuta. Resto un istante perplesso. Cedere no. Guai a cedere una volta con questa gente. Dico loro che ne parleremo a Entebbe, che io parto lo stesso. E col cavallo a mano e i tre miei boys e un ascaro prendo la strada di Misongo dando l'ordine a Ungalabè di veder di mandare la carovana. Poco dopo su un colle vedo i primi portatori dietro di me e poi altri. Vi sono tutti i miei carichi meno il letto da campo con relative coperture. Dormirò sul duro e mi metterò due camicie, ma l'ho spuntata ». Fu veramente una marcia accasciante per la calura e le continue salite. « Ho la bocca ardente, asciutta così da averne una sofferenza, non so se pel caldo o un po' di rabbia ingoiata ». « Incontro un piccolo corso d'acqua sporca piena di animaletti e di corpuscoli semoventi, ma dimentico tutte le regole d'igiene e ne prendo avidamente tre sorsi con la mano ». All'arrivo premiò i portatori che l'avevano seguito.